



INVITO AL CINEMA

21^a EDIZIONE

THE FIGHTER è una storia di sconfitta e di riscatto, a base di boxe, crack, cameratismo e rivalità, con contorno di amori impossibili e fantastiche scazzottate sul ring.

Sarà anche vero che il pugilato è il più cinematografico degli sport e **THE FIGHTER** ("Il Lottatore", un titolo perfetto...!) racconta di un pugile, ma il film è soprattutto la cronistoria del combattimento costante di un uomo contro chi, per un malinteso concetto di amore, fraterno o materno che sia, rischia di soffocarne per sempre la personalità.

Dicky Eklund (*Christian Bale*) e Micky Ward (*Mark Wahlberg*) sono due fratelli da parte di madre, entrambi pugili. Vivono a Lowell, una cittadina di provincia del Massachusetts in cui Dickie, il maggiore, è divenuto una sorta di leggenda vivente per aver mandato al tappeto Sugar Ray Leonard. Ora però Dickie fuma crack ed è sempre meno lucido ma non vuole smettere di essere l'allenatore del fratello, che è messo sotto pressione anche dall'ambiente familiare. La madre Alice (*Melissa Leo*) pretende di essere il suo manager, spalleggiata dalla tribù di sorelle del ragazzo. Nonostante il suo impressionante gancio sinistro, Micky viene mandato allo sbaraglio in un incontro e continua a perdere sul ring. Da lì cresce pian piano il desiderio di affrancarsi da una famiglia pesante da sopportare. L'incontro con la barista Charlene (*Amy Adams*) offre un'ulteriore impulso a questa separazione. Fino a che a Micky non viene offerta l'opportunità di una vita: combattere per il titolo mondiale ...

Il regista David O. Russell (già autore di *"Three Kings"*, 1999 e *"Le strane coincidenze della vita"*, 2004) procede di slancio nel solco del filone pugilistico, ma nelle stesse inquadrature fa risuonare l'eco dell'America profonda, dell'emarginazione proletaria, delle remote periferie alla Springsteen, delle comunità tenute insieme da un amore che tracima in violenza, e viceversa. Ispirato alla storia vera del campione del mondo irlandese Micky Ward (famoso per la trilogia d'incontri disputati con il pugile di origini italiane Arturo Gatti) e del suo fratellastro Dickie Eklund (che realmente, negli anni '70, incrociò i guantoni con Sugar Ray Leonard), il film è una storia di debolezze prima che di forza e affronta, come molte delle pellicole che trattano storie di pugili e combattenti, il malessere ed il bisogno di rivalsa. I due fratelli sono agli antipodi: mentre il primo ha lasciato che la gloria sciupasse il suo talento, il secondo soffre il bisogno disperato di dare stabilità alla propria esistenza, una stabilità che riesce ad ottenere tramite il pugilato. Micky riesce a riscattarsi, ma non a mettere da parte le proprie origini; la costante consapevolezza di ciò che è (e di ciò che è stato) lo tormenta giorno dopo giorno, rivelandosi comunque necessaria per arrivare al successo. Micky è tutto ciò che Dickie non sarà mai, ma che avrebbe potuto essere se non avesse gettato nel fango la propria vita con la droga. Mentre l'uno getta via le innate capacità che la natura gli ha regalato, l'altro lotta e persevera fino a raggiungere gli scopi suoi e del fratello. Una storia di Caino e Abele, dove però il bene viene paradossalmente raccontato attraverso il male, in particolar modo il male di vivere, l'inadeguatezza di sentirsi inferiori sia sul piano fisico che sul piano morale: *"Un vincitore è un sognatore che non si è arreso"* (Nelson Mandela).

THE FIGHTER è un film che sembra uscito dalla fucina dell'America indipendente anni 70, con tutti i suoi eccessi, ma con una verità intima che esce da ogni fotogramma. Sui titoli di coda appaiono, per pochi secondi, i veri Dicky, 54 anni, e Micky, 46: precocemente invecchiati, sdentati, un po' confusi, contentissimi di un film che li fa un po' dannati, ma li sottrae al silenzio.

THE FIGHTER ha avuto cinque nomination ai Premi Oscar 2011, vincendone due: Miglior attore non protagonista a Christian Bale e Miglior attrice non protagonista a Melissa Leo.